

era buio”, quindi quando mancava la luce, *“e uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava”*.

È la prima delle tre volte nelle quali l’evangelista presenta Gesù in preghiera. E tutte e tre le volte è sempre per una situazione di pericolo o difficoltà per i propri discepoli.

Qui prega perché, come vedremo, i discepoli sono esaltati da questo successo di Gesù, poi prega dopo la condivisione dei panì quando c’è la tentazione di vedere in Gesù il leader che può risolvere i problemi della società; e infine prega al Getzemani poco prima della sua cattura. Prega appunto per i discepoli che non saranno capaci di affrontare questo dramma, questo momento.

“Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce”. L’evangelista adopera la stessa espressione che nel libro dell’Esodo si trova per indicare il faraone che si mette sulle tracce del popolo ebraico per impedirne l’esodo, la liberazione.

“Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano»”. Questo verbo “cercare” in Marco è sempre negativo. Ebbene Gesù non resta a Cafarnao, ma invita a seguirlo. Non c’è la tentazione del potere.

“E disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là»”. Gesù comincia a predicare, non più a insegnare. Ha insegnato nella sinagoga dove insegnare significa annunciare qualcosa poggiandosi sui testi della scrittura, quindi l’Antico Testamento.

Gesù, dopo il fiasco della sinagoga, non insegna, ma predica. Predicare significa annunciare la novità del regno di Dio senza poggiarsi sulla tradizione del passato.

“Per questo infatti sono venuto!” Qui la traduzione “venuto” non è esatta; sembra che Gesù sia venuto al mondo per questo. No, il verbo adoperato dall’evangelista è “uscire”, cioè, “per questo sono uscito, per questo ho lasciato Cafarnao perché non mi limito a Cafarnao, ma devo andare ad annunciare per tutta l’umanità.

“E andò per tutta la Galilea, predicando”, ecco Gesù già non insegna più, ma predica, *“nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni”*. L’evangelista sembra alludere al fatto che il luogo dove i demoni sono annidati sono proprio le sinagoghe, i luoghi di culto. Era l’istituzione religiosa che indemoniava le persone presentando loro un’immagine di Dio completamente deviata da quella che sarà la forma con la quale Gesù presenterà suo Padre.

la Preghiera di ROBERTO LAURITA

**Nei tuoi gesti, Gesù,
c’è tutto il tuo amore e la tua compassione
verso una persona malata.
Ecco perché tu ti avvicini,
ti fai prossimo, vieni accanto:
non puoi guarire a distanza,
senza essere troppo coinvolto,
senza toccare con mano
un corpo che soffre, che pena.
Ecco perché hai voluto
assumere la nostra carne,
sperimentare in prima persona
quello che passa per le nostre membra,
condividere tutto ciò che appartiene
alla nostra esistenza umana.**

**Tu prendi per mano
come fa un padre con il figlio
che non sa ancora orientarsi,
come una madre che sostiene
il suo passo incerto,
come un amico che non ti abbandona
quando sei debole, fragile,
incapace di rialzarti da solo,
di venirme fuori con le tue forze.**

**Tu prendi per mano e manifesti
la tua dolcezza e la tua forza,
senza ferire, senza umiliare.
E rimetti in piedi, accompagna,
aiuti ognuno di noi
perché ritrovi l’energia
per camminare, per andare avanti.
Rialzi ora e sei pronto a rialzare
ogni volta che cadiamo.**

Preghiera iniziale

**Vieni Spirito Santo,
la mia vita è nella tempesta,
i venti egoistici mi spingono
dove non voglio andare,
non riesco a resistere alla loro forza.
Sono debole e privo di forza.
Tu sei l’energia che dà la vita,
Tu sei il mio conforto, mia forza
e mio grido di preghiera.
Vieni Spirito Santo,
svelami il senso delle Scritture,
ridonami pace, serenità
e gioia di vivere.**

Monastero Domenicano Matris Domini
Collocazione del brano
Si conclude con questo brano la giornata di Gesù che Marco ha iniziato al versetto 1,16, chiudendo la descrizione dell’azione potente e della predicazione di Gesù, visti come un tutto.

Il piccolo sommario costituito dal versetto 39 ce lo conferma. Appaiono nel testo altri nuovi temi tipici dell’evangelista: la casa e l’incomprensione dei discepoli.

Il brano si divide in tre episodi:
29-31 guarigione della suocera di Simone;
32-34 sommario con guarigioni;
35-39 preghiera di Gesù e partenza da Cafarnao.

Lectio

In quel tempo, Gesù, 29uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

Tutto il brano è composto da brevi frasi collegate tra loro dal “kai” greco (e); l’evangelista stabilisce un collegamento con l’episodio precedente annotando che Gesù e coloro

V^a Domenica TO b

Dal Vangelo secondo Mc 1,29-39
29E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

30La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.

31Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

32Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. 33Tutta la città era riunita davanti alla porta. 34Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

35Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. 36Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. 37Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». 38Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». 39E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

che lo accompagnano, hanno lasciato la sinagoga; essi entrano ora nella casa di Simone. I discepoli sono gli stessi citati ai versetti 16-20 così che si ha l’impressione che il testo abbia in origine seguito da vicino l’episodio della loro chiamata. Il riferimento alla casa ha comunque un sapore ecclesiale: in Marco la casa è il luogo in cui Gesù parla ai discepoli.

Inoltre la chiesa primitiva aveva nelle case il luogo dell’incontro liturgico e della catechesi.

30La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.

Si pensa che Simone, originario di Betsaida (cfr. Gv 1,44), si fosse stabilito dopo il matrimonio nella casa della suocera a Cafarnao; entrati in casa i discepoli mettono al corrente Gesù della situazione della donna. Il verbo utilizzato per indicare lo stato della malata *katakeimai* (usato raramente, in Mc anche in 2,7) indica una malattia grave; la stessa idea è suggerita dal fatto che essa avesse la febbre (cfr. Gv 4,52).

31Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Gesù non parla, ma agisce: si avvicina, le

prende la mano e la fa alzare (uso del vero della resurrezione egheiro), guarisce per forza propria, senza neppure l'uso di una preghiera.

L'immediato recupero della salute è indicato dal fatto che essa si mise a servirli (tutti i presenti); abbiamo qui l'unico caso nei vangeli di un miracolo in ambito familiare, privato per così dire, il cui ricordo è forse legato alla figura di Pietro.

32*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.*
33*Tutta la città era riunita davanti alla porta.*

Terminato il giorno di sabato, gli abitanti di Cafarnao vengono alla casa di Simone. L'indicazione temporale è tipica di Marco e collega i vari avvenimenti in un'ideale giornata che per l'evangelista acquisita un valore particolare per indicare chi è e cosa fa Gesù.

Il v. 33 è nello stile di Marco, come l'utilizzo di diversi termini nei vv. 32-34 (città, varie malattie, curare e naturalmente il divieto di parlare per i demoni, vedi pericope precedente).

La notizia della guarigione nella sinagoga provoca l'arrivo di tutti i malati.

34*Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

È importante notare che se tutti i malati vengono a Gesù egli ne guarisce molti. Se nell'azione potente di Gesù si manifesta la basileia di Dio non è però sufficiente andare da lui per ricevere la guarigione, né tantomeno per capire chi è e la rivelazione che egli porta. Il piccolo sommario costruito da Marco ripresenta sinteticamente le guarigioni appena narrate (la suocera di Pietro e l'indemoniato della sinagoga) ed è schematico e generico. Forse rispecchia anche la situazione in cui si vennero a trovare i discepoli nella loro predicazione dopo la resurrezione di Gesù.

35*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.*

Il terzo brano del testo che stiamo esaminando ci presenta Gesù in preghiera, un aspet-

to importante e non ancora messo in luce. Anche qui l'evangelista usa un'indicazione temporale duplice e indica un luogo particolare. La preghiera di Gesù, sembra suggerire Marco, è strettamente legata alla predicazione.

36*Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. 37***Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».**

L'azione dei discepoli, indicata con un verbo che ha una connotazione negativa, e la loro richiesta mettono in luce la loro incomprendenza della missione di Gesù da una parte e dall'altra delle motivazioni non proprio chiare. Questo tema verrà ripreso da Marco ed è un elemento che ci fa riflettere anche sul nostro modo di comprendere il Signore Gesù e il suo vangelo.

38*Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».*

È Gesù ha spiegare qual è la sua missione: la predicazione (cfr. 1,14-15) che non può limitarsi ad un solo luogo. La portata del verbo uscire usato nel testo, è discussa, certo significa più che lasciare la città di Cafarnao, ma non sembra giungere al significato trinitario (la processione del Verbo dal Padre).

39*E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

Siamo così giunti al versetto finale di questa sezione. Una breve sommario in cui riappare la Galilea, come orizzonte dell'azione di Gesù, e la sua predicazione. Interessante la precisazione nelle loro sinagoghe che ha sicuramente un riferimento alla situazione della prima comunità cristiana più che a Gesù stesso. Sarà infatti l'attività missionaria della prima generazione ad avere la sinagoga come punto di partenza (cfr. Atti)

di p. Alberto Maggi OSM

Per comprendere il brano di questa domenica occorre inserirlo nel suo contesto che è il giorno del sabato, giorno nel quale sono proibiti ben 1.521 azioni. Questo numero nasce dai 39 lavori che furono necessari per la costruzione del tempio di Gerusalemme, dei quali ognuno è suddiviso in altrettanti 39 attività, per un totale

di 1.521 azioni. E tra queste c'è la proibizione di far visita o curare gli ammalati.

Sentiamo Marco. **“E subito, usciti dalla sinagoga”**, nella sinagoga c'è stato l'incidente, Gesù è stato contestato dalla persona con lo spirito impuro, **“andarono nella casa di Simone e Andrea”**, che a quanto pare non sono stati al culto in sinagoga, **“in compagnia di Giacomo e Giovanni”** che invece evidentemente erano con Gesù in sinagoga.

Quindi abbiamo due coppie di fratelli, una più osservante, Giacomo e Giovanni, e l'altra a quanto pare meno. Infatti hanno dei nomi di origine greca, Simone e Andrea.

“La suocera di Simone era a letto con la febbre”. È una donna, e le donne sono considerate una nullità, e per di più è ammalata per cui è in una condizione di impurità. Una donna in quelle condizioni va evitata. E invece, **“subito”**, immediatamente all'uscita della sinagoga, **“gli parlarono di lei”**. È l'effetto della buona notizia che Gesù ha proclamato nella sinagoga, una notizia che non divide gli uomini tra puri e impuri, tra emarginati e non, ma a tutti comunica il suo amore.

“Egli si avvicinò e la fece alzare”, quindi Gesù cerca di curarla, **“prendendola per la mano”**. È proibito, perché toccare una persona impura significa assumere la sua impurità. Ebbene Gesù ignora la regola del sabato. Tutte le volte in cui Gesù si è trovato in conflitto tra l'osservanza della legge di Dio e il bene dell'uomo, non ha avuto esitazioni, ha scelto sempre il bene dell'uomo.

Facendo il bene dell'uomo si è sicuri anche di fare il bene di Dio, spesso per il bene di Dio, per l'onore di Dio, si fa male all'uomo. Quindi Gesù prende per la mano, trasgredisce la legge, **“la febbre la lasciò ed ella li serviva”**.

Il verbo adoperato dall'evangelista è lo stesso da cui deriva la parola che tutti conosciamo **“diacono”**. Chi è il diacono? È colui che liberamente serve per amore. Ebbene quest'espressione era già stata usata per gli angeli che, dopo le tentazioni, servivano Gesù nel deserto. Quindi Marco equipara il ruolo

delle donne a quello degli angeli, sono gli esseri più vicini a Dio. Quindi la donna, considerata l'individuo più lontano da Dio, in realtà secondo l'evangelista è la più vicina a Dio.

Mentre in casa la necessità di una persona è stata più importante del sabato, in città il sabato è più importante della necessità delle persone. Infatti, **“venuta la sera”**, espressione che in Marco è sempre negativa, **“dopo il tramonto del sole”**, quindi attendono che sia passato il giorno del sabato nel quale è proibito visitare e curare gli ammalati.

“Gli portarono tutti i malati”. L'evangelista adopera l'espressione **“stavano male”**, ed è un'allusione al profeta Ezechiele, al capitolo 34,40, dove il Signore denuncia i pastori e dice **“non avete curato quelle pecore che stavano male”**.

Quindi non si tratta tanto di infermi, ma quanto di popolo oppresso dai suoi pastori.

“E gli indemoniati”. Indemoniato è colui che è posseduto da uno spirito impuro e che manifesta abitualmente il suo comportamento ed è conosciuto per questo.

“Tutta la città era riunita”, letteralmente congregata, la radice del verbo è la stessa da cui deriva la radice **“sinagoga”**, **“davanti alla porta”**.

È un momento di grande successo per Gesù.

“Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni”. Abbiamo già visto altre volte che liberare, scacciare i demoni significa liberare da ideologie religiose nazionaliste che rendono refrattari o ostili all'annuncio della buona notizia di Gesù.

“Ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano”.

Cioè indicano Gesù come il messia atteso dalla tradizione, esattamente come aveva fatto la persona posseduta da uno spirito impuro dentro la sinagoga. Ebbene Gesù di fronte a tutta una città che lo sta seguendo, che è pronta a seguirlo, Gesù rifiuta la tentazione del potere, del successo.

“Al mattino presto si alzò quando ancora